

L'avvicinarsi dell'inizio dell'anno scolastico da sempre richiama l'attenzione sui libri di testo e sul loro costo per le famiglie, con dichiarazioni sull'aumento dei prezzi non sempre corrispondenti al vero, e che non hanno mai consentito di condurre una seria analisi sulla realtà del comparto e sul valore che esso produce per il mondo della scuola, e per il paese.

Questa polemica inoltre ha condizionato anche il confronto con le istituzioni impedendo a queste ultime di assumere decisioni che potevano apparire impopolari, con la conseguenza che per troppo tempo i problemi che pure ci sono, non sono stati affrontati, con danni sia all'attività didattica sia alla filiera economica.

Proviamo a farlo noi, con l'avvertenza che il nostro è il punto di vista di chi da decenni lavora come libraio all'interno della filiera.

Ma cos'è il libro di testo?

È uno strumento organizzato di saperi in grado di offrire di una singola materia una visione d'insieme, con un linguaggio comprensibile per gli studenti ai quali si rivolge; per realizzarlo occorrono quindi competenze specifiche, offerte dagli autori, alle quali si sommano le competenze redazionali messe in campo dagli editori.

Il libro una volta prodotto viene collocato nel mercato con un prezzo stabilito annualmente, normalmente nel mese di gennaio, dall'editore; con quel prezzo che non potrà essere ritoccato nel corso dell'anno come invece avviene nella quasi totalità degli altri settori merceologici in presenza di aumenti di costi di produzione e distribuzione, l'editore si assume il rischio di oneri maggiori non prevedibili come ad esempio è avvenuto l'anno scorso con l'aumento delle materie prime e i beni energetici, e remunera l'intera filiera economica.

Una volta prodotto il libro, la rete commerciale dell'editore, i promotori editoriali, si occupa di farlo conoscere agli insegnanti, con un'attività capillare condotta all'interno delle scuole; gli insegnanti una volta scelto il testo (possono anche decidere di non farlo poiché non esiste l'obbligo di scelta), lo propongono all'interno dei consigli di classe e di istituto che lo approvano, con l'atto di adozione che andrà comunicato entro la fine di maggio al ministero per le necessarie forme di pubblicità previste sia per le famiglie che per la filiera economica.

Con l'adozione viene definito il valore del mercato (nel 2022, 780 mln, fonte Aie), e di ogni testo viene indicato all'editore e al resto della filiera, quante copie e dove serviranno, e alle famiglie i testi e la relativa spesa che dovranno affrontare.

Per l'adozione l'insegnante oltre a ricevere gratuitamente il testo, ottiene, sempre gratuitamente, ulteriori materiali, strumenti, e servizi, anche di aggiornamento, per il migliore utilizzo del testo scelto; tutti questi materiali, che per l'editore rappresentano un costo, sono parte del prezzo di copertina e in base a quanto comunicato dagli editori, incidono circa per il 7% del prezzo del testo adottato.

Ciò che va sottolineato, al di là delle normali dinamiche commerciali che sappiamo esserci in tutte le occasioni nelle quali vi è in gioco un interesse economico, gli editori direttamente e le famiglie indirettamente, "pagano" gli strumenti e l'aggiornamento degli insegnanti che in altri contesti lavorativi sono normalmente a carico del datore di lavoro.

Nella scelta che porta all'adozione, oltre a verificare la corrispondenza con gli obiettivi didattici, le scuole devono accertarsi che si rispettino i tetti di spesa introdotti per tutelare le famiglie.

Il tetto di spesa (legge 6 agosto 2008 n° 133) prevede che per ogni ciclo di studio la somma dei testi adottati non possa superare un certo valore, detto tetto, stabilito per legge; gli attuali tetti di spesa sono stati definiti nel 2012 e non più rivisti malgrado fino al 2022 l'inflazione sia complessivamente aumentata del 16,8% nello stesso periodo (fonte ISTAT UNIONCAMERE) .

Gli effetti prodotti dal mancato adeguamento dei tetti di spesa, dovuto anche alla continua campagna sul caro libri, sono da un lato la rinuncia all'adozione (per la quale non esiste obbligo), dall'altro il ricorso a forme "mascherate" di adozione , come l'indicazione di testo consigliato, o del testo digitale, o l'adozione "informale" comunicata agli studenti dall'insegnante a scuola avviata o per le vie brevi. Questo, oltre ai danni alla filiera economica che viene privata degli elementi di certezza offerti dall'adozione, fa venir meno la certezza di spesa per le famiglie sino a privare gli studenti del libro di testo, strumento prezioso per contrastare la frammentazione della conoscenza, caratteristica della società attuale.

Dal momento dell'adozione (fine maggio, primi di giugno) l'editore è in grado di stabilire quanti e quali libri produrre e distribuire.

A quanto sopra derogano in parte i libri della scuola primaria, il cui prezzo viene stabilito annualmente con decreto ministeriale e non quindi dagli editori, e la cui produzione deve rispettare alcune indicazioni per foliazione minima e contenuti prevista da apposita circolare ministeriale.

I testi della scuola primaria sono interamente pagati dai comuni di residenza con fondi statali per una spesa annua complessiva di circa 70 mln di euro.

Le famiglie si rivolgono per l'acquisto dei libri di testo prevalentemente alle librerie e cartolerie, seguite dall'online e dai supermercati; a questi operatori gli editori arrivano o direttamente o attraverso la propria rete distributiva presente nel territorio o attraverso grossisti nazionali.

La maggior parte delle vendite dall'editore agli operatori commerciali si concentra nel periodo da fine giugno ai primi di settembre con una pausa di circa tre settimane nel mese di agosto.

La pausa di tre settimane, che oggi non ha corrispondenza negli altri settori della distribuzione libraria, contribuisce a rallentare il processo distributivo ed è fonte di diseconomie che si ripercuotono sia sulle imprese che sugli studenti, che talvolta iniziano l'anno scolastico senza la disponibilità di tutto il corredo librario richiesto.

I rapporti economici tra editori e operatori commerciali in passato erano regolati dall'accordo Aie (associazione italiana editori) e Ali (associazione librai italiani) disdetto da Aie e successivamente cassato nel 1985 dall'antitrust ritenendolo lesivo della concorrenza, poiché ad avviso dell'autorità non consentiva, tra l'altro, all'operatore commerciale di ottenere condizioni migliori rispetto al tetto di sconto del 25% pattuito dalle associazioni; il tetto di sconto riconosciuto dagli editori a tutti gli operatori economici dopo la disdetta di Aie e l'intervento dell'antitrust si è ridotto del 40% privando così gli operatori commerciali di importanti risorse per l'innovazione e l'aggiornamento e portando molti operatori, soprattutto di territorio e quartiere, a cessare l'attività.

La contrazione dello sconto riconosciuto dagli editori agli operatori economici è dovuta da un lato dal mancato adeguamento dei tetti di spesa e dall'altro alla concentrazione del mercato dell'editoria scolastica in poche aziende e dalla caratteristica di un mercato anelastico nel quale la domanda di prodotto non dipende dal consumatore e dalla rete commerciale che la può stimolare, ma da un terzo, la scuola per il tramite degli insegnanti, che con l'adozione come abbiamo visto sopra determinano il valore del mercato stesso.

Per questo se l'adozione, atto pubblico determina il mercato, e in parte i costi di esso, visti i vantaggi che questa genera agli editori, vi è nel mercato dell'editoria scolastica un evidente intervento/interesse pubblico che giustifica interventi ulteriori oltre a quelli già operati (vedi tetti di spesa e determinazione del prezzo di vendita dei testi della scuola primaria) o che sono stati revocati (esempio il blocco adozionale in periodo covid) come ad esempio:

- richiedere garanzie produttive e distributive per far sì che l'anno scolastico inizi con tutti i testi disponibili
- Richiedere agli editori di rendere disponibili on line e in tempo reale a tutta la rete commerciale le informazioni sulla disponibilità dei testi e sui tempi di ristampa
- Garantire eguali condizioni di distribuzione dei testi a tutti gli operatori commerciali senza, ad esempio, bloccare la distribuzione per una parte degli operatori come avviene ora con gli operatori online, grossisti e clienti direzionali che beneficiano di un periodo più limitato di blocco estivo.
- tutelare la distribuzione commerciale, che abbiamo visto essere esposta alle politiche commerciali delle case editrici, con uno sconto definito per legge.
- Stabilire che i fondi trasferiti dallo stato ai comuni per i libri di testo scuola primaria abbiano vincolo di destinazione d'uso e non possano quindi essere "utilizzati" per altre finalità.
- Stabilire che i crediti vantati dalla rete commerciale verso gli enti per i libri di testo (esempio testi primaria o buoni libri) siano privilegiati e possano quindi, in caso di dissesto dei comuni, essere liquidati e non finire nel passivo complessivo (ad esempio a Catania i librai hanno perso circa 1.5 mln di euro per il dissesto del comune)
- Stabilire un aggio di sconto massimo al consumatore che non sia superiore al 20% del margine riconosciuto per legge o per accordo di filiera alla rete commerciale (attualmente il tetto di sconto che può essere applicato per legge al consumatore è in alcuni casi superiore allo sconto riconosciuto dall'editore agli operatori commerciali).
- Stabilire che i contenuti digitali integrativi che accompagnano i testi siano fruibili anche in caso di cessione tra privati o dai privati a rete commerciale per il riuso o riciclo (mercato dei libri usati). Attualmente le risorse digitali non possono essere trasferite a terzi o in alcuni casi dopo un anno dalla loro attivazione non possono essere più essere utilizzate (licenza temporanea).
- Adeguare i tetti di spesa all'andamento dell'inflazione per non privare gli studenti e gli insegnanti dello strumento libro di testo
- Aumentare i fondi per il diritto allo studio (attualmente ammontano a 133mln di euro) per le situazioni di disagio economico e sociale
- Introdurre la detrazione fiscale per le famiglie sul modello di quella per le spese sanitarie come forma di aiuto e sostegno per l'impegno formativo dei figli.

La complessità del mercato dei libri di testo, come avrete compreso e i problemi che oggi vi sono meritano quindi un'attenzione maggiore che in tutti questi anni è sempre stata "coperta" dalla polemica del caro-libri.

Le dichiarazioni della sottosegretaria on.le Frassinetti, che fanno seguito all'incontro al ministero, rispondono ad alcuni dei punti segnalati (per il 2024 aumento fondi diritto allo studio e introduzione della detrazione fiscale); ci auguriamo che possano tradursi in atti concreti quanto prima e che vi sia la disponibilità anche ad intervenire su tutti gli altri aspetti nell'interesse soprattutto degli studenti e del mondo della scuola; ci auguriamo infine, e che quanti sino ad oggi si sono limitati a denunciare vogliano contribuire con proposte concrete e costruttive.

Paolo Ambrosini

Presidente Ali Confcommercio